

Carissime,

La Venerata nostra Madre Generale:

1. Mentre richiama l'attenzione delle buone Direttrici al Bollettino Salesiano del corrente mese, nel quale il Sig. Don Rinaldi, in ossequio ai desiderî del Sommo Pontefice, raccomanda venga promossa in tutte le nostre Case durante l'anno in corso, una Comunione generale il 28 d'ogni mese od anche l'ultima domenica, ad onore di S. Francesco di Sales, sente il bisogno d'invitare Superiore e Suore a rileggere posatamente alcuni pensieri della bellissima Enciclica del Sommo Pontefice, nel trecentenario della morte del sullodato S. Francesco.

Il Santo Padre dice del Salesio che, fin dai primi anni, fu modello di una santità non austera e cupa, ma amabile e accessibile a tutti. È la santità che il nostro Ven. Fondatore ha fatta sua; quella che ha consigliato al giovanetto Savio Domenico; quella a cui dovremmo informare le nostre alunne. In quanto a noi, tutte aspiriamo alla Santità, e la grazia della nostra sublime vocazione ci dà abbondanti mezzi per conseguirla: ma... il nostro modo di fare ha sempre l'impronta di quella virtù amabile che muove gli animi al bene e conquista i cuori per il Signore? O non ci capita qualche volta di lamentare negli altri, che a loro volta lo lamentano in noi, una santità aspra, intollerante, risentita per una lieve disattenzione, dimenticanza ecc.? Sua Santità prosegue nel dire della dolcezza del nostro Santo, ben diversa da quella amabilità artefatta che consiste tutta nella ricercatezza dei modi e nello sfoggio di un'affabilità cerimoniosa, e affatto aliena sia dall'apatia, che di nulla si commuove, sia dalla timidità che non ardisce, anche quando bisogna indignarsi. — La nostra dolcezza è frutto soavissimo della carità, nutrita dallo spirito di compassione e di accondiscendenza, ovvero risente dei difetti suaccennati?

L'Enciclica rileva la grande indulgenza con la quale il Santo soleva trattare i propri domestici, tollerandone, con eroica longanimità, le lentezze e le sbadataggini.

Anche queste parole fanno pensare. Quante volte siamo tutta cordialità e benevolenza con le persone di fuori; e poi, con le nostre Sorelle, con le nostre ragazze non sappiamo trattare con quella bontà e con quella indulgenza che pur vorremmo fossero usate per noi; non sappiamo perdonare e dimenticare leggeri difetti di carattere, di educazione, di ignoranza, ecc. indipendenti dalla volontà.

- Andiamo un po' a scuola dal nostro San Francesco, - dice la Ven. ta Madre: Egli c'insegnerà a praticare sempre meglio la *Carità verso tutti, ma in modo particolare verso le Sorelle con cui si convive*. (Aurea Strenna del nostro Rev.mo Superiore Don Rinaldi per l'anno in corso).

2. Richiama l'attenzione delle buone Direttrici sulle gravi parole che il M. Rev. D. Maccono riscrisse nella circolare N. 46, per la causa di beatificazione della nostra Venerata M. Mazzarello. « Quando si mandano relazioni di grazie, è necessario notare pure la provenienza, il nome e cognome della persona graziata. Se questa non volesse farsi conoscere, non dubiti; il suo nome non sarà pubblicato; ma è necessario che dai registri risultino, con la relazione della grazia, le generalità del graziato ».

3. Nell'interesse delle Care Sorelle che passano a miglior vita, prega le buone Direttrici ed Ispettrici di leggere attentamente l'art. 122 delle Cost., perchè non avvenga che qualcuna resti priva di solleciti suffragi; e aggiunge: - Nel mandare tali annunci *non dimenticate mai di mettere la data precisa del decesso*; perchè non succeda quello che spesso avviene: di sapere cioè che la tal sorella è mancata, senza sapere quando. -

La Consigliera Madre Marina:

1. Nel far l'annuale invio, alle Case dell'Esterio, dei moduli per le notizie sull'insegnamento della Lingua Italiana, rinnova raccomandazioni per il possibile impegno nell'impartirlo, e prega che detti moduli, da ogni Casa, per mezzo della propria Ispettrice, siano qui rimandati tutti, anche se contengono soltanto risposte negative. Si avrà così l'idea completa di quello che, anno per anno, si può fare al riguardo.

2. A nome della Veneratissima Madre Generale, raccomanda che, tra le Oratoriane, le Convittrici operaie e studenti, le Allieve, le ex-Allieve, ecc... si procurino abbonamenti al nuovo periodico salesiano « Gioventù Missionaria », interessantissimo per la conoscenza delle missioni salesiane; e utilissimo per la formazione della gioventù all'apostolato cristiano, in genere, a quello missionario, in ispecie.

3. Ancora al proposito del paragrafo V. del Sistema Preventivo « Una parola sui castighi » chiede sia riletto attentamente, specie nella sua prima parte, il primo sogno del nostro Ven. Fondatore e Padre (V. « Vita del Ven. G. Bosco » - Lemoyne - Vol. I, p. 42).

È tanto facile vedere in tale sogno significantissimo, una ben luminosa illustrazione del Sistema Preventivo.

“ Mettere le allieve nell'impossibilità di commettere mancanze ”, non è bene sì presto raggiunto; giacchè nè la più scrupolosa vigilanza può prevedere tutti i disordini, nè la punizione delle mancanze commesse vale sempre a produrre buoni, sinceri, forti propositi; anzi, la repressione porta assai più a nascondere il male che ad evitarlo. Soltanto con il Timor di Dio, soltanto con mezzi soprannaturali si riesce a rendere la propria missione eminentemente educativa. Lo disse l'Uomo venerando al piccolo Giovanni Bosco: *“ Non con le percosse, ma con la mansuetudine e la carità dovrai guadagnare questi buoni amici. Mettiti dunque immediatamente a far loro istruzione sulla bruttezza del vizio e sulla preziosità della virtù ”*.

La nostra Venerata Madre Mazzarello adduceva e voleva che si adducessero sempre, nelle correzioni, motivi soprannaturali: « con le mancanze si offende Dio, si macchia l'anima » e simili. Un giorno, sentendo una Suora che correggeva una giovinetta col dirle che la sua condotta faceva dispiacere a' suoi parenti, si fermò e aggiunse tosto: - E alla Madonna non farai anche dispiacere? -

Si capisce che è pur necessario ricorrere al rimprovero, quando non basti prevenire e vigilare; ma dev'essere sempre fatto con bontà e dolcezza e appoggiarsi a tutta la vera, infallibile forza dei motivi di fede.

Non, dunque, correzioni violente, tratti pungenti, parole sgarbate, nomignoli e titoli offensivi, che umiliano e schiacciano; non minacce, impazienze per le quali la dignità e l'autorità della Maestra ed Assistente scapitano sempre, e le fanciulle sono poste nell'occasione di commettere mancanze forse maggiori, di uscire in parole e atti irriverenti, o sono costrette a un silenzio che produrrà, in cuor loro, tutt'altro che propositi buoni e di emendamento. Non trascuranza di quei mezzi soprannaturali che, in modo straordinario, furono dati a Don Bosco ancor fanciullo: l'istruzione religiosa, che conduce a odiare il male, a volere a qualunque costo, il bene; la mansuetudine e la dolcezza, che correggono e rimettono sul buon sentiero chiunque abbia commesso qualche sbaglio o colpa. Quanti saggi propositi sono ispirati e conformati da un'affabile accoglienza, da un viso aperto e sorridente, da una dolce parola, da una rinnovata assicurazione di stima e d'affetto.

L'Economa Generale:

Fa notare che da qualche tempo giungono dalle nostre Case, specie dall'Esero, lettere multate per insufficienza di affrancatura; plichi ben sovratassati e soggetti a controllo postale, per inesatta denominazione del loro contenuto; lettere, anche im-

portanti, aperte o quasi, per busta non abbastanza forte. Converrà averlo presente, a vantaggio dell'economia, della verità e della prudenza; e se gli stessi casi avvengono per quanto parte di qui, si prega darne avviso, volta per volta, per evitare noi quello che si cerca sia evitato dagli altri.

Si fa pure un dovere di avvertire che non tutti i così detti « commessi viaggiatori » sono degni di fede. Da alcuni di essi si ebbero campioni di merci (tele, stoffe in lana, cancellerie ecc.) a prezzi accettabilissimi; ma poi la spedizione della loro merce non rispose all'aspettativa di chi si era impegnato nell'acquisto; e la fattura veniva fatta non in moneta nazionale, ma estera, e, per conseguenza, con sorpresa di prezzo superiore al convenuto. Bisognerà, quindi, stare all'erta e non fidarsi troppo delle parole e dei campioni nemmeno delle firme apposte a speciali registri-matrice, presentati dai suaccennati commessi viaggiatori.

La Sottoscritta:

Ha un'altra bella lode a fare alle buone Ispettrici, Direttrici e Suore: si comincia a vedere un po' di aumento nelle nostre « reclute », e ciò dice che si prega e si lavora da tutte per ottenerle. Brave! e avanti sempre!

Però, attente! Prima di offrire soggetti per l'Istituto, si veda di prepararveli il più possibile, per il carattere, l'istruzione, le abilità particolari...; si tenga buon conto della loro salute, della loro condotta precedente, della loro predisposizione alle Opere dell'Istituto; si prendano prudenti informazioni sullo stato morale, materiale e sanitario della famiglia; si eviterà, allora, per quanto si può, la pena di un rifiuto o di un rinvio in tempo di Postulato o Noviziato, e quella, ben più grave, di dare, alla nostra famiglia religiosa, pesi anzichè aiuti e conforti.

A proposito di « Zelo per le Vocazioni » la raccolta delle « Lettere del Venerato D. Rua » dà norme e consigli preziosissimi; per il mese di *aprile*, non potrebbe essere argomento di attenta lettura privata delle nostre carissime Direttrici ed Ispettrici? E queste ultime, nel Capo 8., parte seconda, pag. 319 e 320 del « Manuale del Direttore Salesiano » non trarrebbero luce di speciali e vantaggiose istruzioni per le Direttrici? Il pensiero di aiutare « Vocazioni povere » quante borsette segrete, di persone anche secolari, fa aprire, e come è fermento di sante vocazioni. — La prossima Pasqua e il vicino lieto Onomastico della nostra Venerata Madre, aumentino, in ciascuna Figlia di Maria Ausiliatrice, la sete di cooperare, nel suo possibile, allo svolgimento e compimento delle Vocazioni religiose.

Aff.ma in G. C.

MADRE VICARIA.